

Meccanismi di Fabrizio Sinisi

Con Nicolò Barba e Giovanna Giardina

RESIDENZA ARTISTICA Teatro Comunale di Nardò - TerramMare Teatro

27/10 – 10/11 Diario di Attraversamento

GIORNO 27/10/2025



Una mattinata ricca di emozioni e nuovi stimoli. Nel tragitto in macchina si vedono gli ulivi e le campagne di terra rossa tipiche di questo territorio, bellezza capace di amplificare la gioia che sentiamo viaggiando verso il teatro. Arrivati a Nardò ci hanno accolto l'asfalto ancora bagnato dalla notte e un sole magnifico, la sua luce sul viso ci ha abbracciati con tutta la sua forza e il suo calore.

Giunti al teatro Silvia Civilla e Pietro Pizzuti ci hanno accolto nella loro casa. Poche volte si ha il piacere di incrociare persone con cui si sente immediatamente una forte affinità artistica e personale, come è accaduto con Silvia e Pietro. Le loro braccia, la loro energia, la loro propositività ci hanno accolto senza riserve.

Un benvenuto speciale quello di Macchia che, con quel suo fiocchetto rosso al collarino, ci ha accolti al ritmo gioioso della sua codina scodinzolante e con la dolce richiesta di un po' di coccole.

Una volta entrati in teatro ci siamo subito sentiti circondati dalla bellezza di questo gioiello tenuto con cura e amore. Il teatro barocco sfoggia i suoi fronzoli ed i suoi ghirigori come fosse una sfilata di moda. Si riesce a respirare l'aria di creatività che trasuda dalle pareti, dal palco, dalle poltroncine, si sente l'energia degli artisti passati da qui.

Silvia e Pietro ci spiegano le regole di base per questi giorni di prove. Siamo rimasti colpiti dalla limpidezza e dalla sensibilità che caratterizzano questi due personaggi di questo teatro. Silvia



aveva molto da fare in mattinata e con grande piacere abbiamo avuto l'opportunità di avere Pietro come nostro tutor: sin dalla prima stretta di mano abbiamo potuto percepire una certa dose di affinità che non potevamo lasciare in secondo piano, di fatto il contributo di Pietro è stato preziosissimo e necessario.

Iniziamo con un riscaldamento vocale e fisico. Una volta terminato il riscaldamento passiamo alla lettura di tutto il primo atto. Le voci risuonano in tutto il teatro ed è una sensazione particolare percepire

che qualcosa stia tornado a noi. Sin da subito il supporto di Pietro ci ha portato ad andare nel vivo della scena e degli elementi che caratterizzano i personaggi dell'opera "Meccanismi". Gli strati drammaturgici che caratterizzano questa opera sono dei più svariati e abbiamo iniziato a sondare, attraversare questo meraviglioso spazio scenico.

Ci confrontiamo con il nostro tutor su una partitura fisica che abbiamo immaginato a partire dai temi del testo. Pietro ci ha indicato con semplicità e chiarezza cosa stesse funzionando particolarmente e cosa invece non aggiungeva un vero contributo scenico.

Non abbiamo dubbi sul fatto che le prossime giornate, ancora con il sole nel cuore, porteranno tanta energia e voglia di vivere, cosa che, dato l'argomento principale del primo atto non è per nulla scontato. "E come dice lo slogan della vostra azienda: questa è il primo giorno della tua nuova vita. Cominciamo".

GIORNO 28-29/10/25

Il buongiorno si vede dal mattino. Anche in queste giornate il sole del Salento ci riscalda con i suoi raggi. Ci rimettiamo a lavoro consapevoli di avere un ricco programma. Una volta eseguito il



nostro riscaldamento vocale e fisico, iniziamo a lavorare sul testo facendo delle improvvisazioni, senza l'utilizzo della parola. I due personaggi entrano in relazione attraverso gesti, sguardi ed emozioni. Costruiamo così un prologo alla scena, dove le parole passano in secondo piano, lasciando spazio e mettendo in rilievo tutto il sottosuolo che abita i due personaggi che cerca di eruttare come un geyser, lei movimenti e sguardi meccanici alternati da fluidità, lui distaccato, scettico, ma con un bisogno irrefrenabile di poter constatare se realmente questo clone si avvicina almeno vagamente alla moglie morta.

Una volta stabiliti alcuni paletti, la seconda improvvisazione è stata molto intensa, fino a portarci alla parola: un solo e semplice "impressionante" (Il personaggio di lui è sconvolto dalla bellezza del clone della moglie morta) che viene seguito dalla risposta di lei, uno spontaneo e semplice "grazie". Si delineano e approfondiscono molte differenze rispetto ai giorni

prima sulla profondità della ricerca. Il non utilizzo della parola, dando più spazio al corpo, ha permesso al substrato di poter emergere.

Ritornando al testo, analizzando battuta per battuta, decostruiamo quelle che sono le azioni interne e le intenzioni dei personaggi, per poi passare alla costruzione della relazione che permette a questi due particolari personaggi di poter vivere insieme sulla scena. Seguiamo le tracce, battuta dopo battuta, del filo rosso che lega questi due personaggi. È ancora più preciso parlare di una matassa di filo rosso, che viaggia sotto strati e strati di drammaturgia ed ogni livello drammaturgico rimette in discussione tutti i livelli che sono sopra di esso, modellando e trasformando i personaggi e le loro intenzioni. Grazie a questa analisi, sembra come se entrambi i personaggi siano succubi di loro stessi e dell'altro, entrambi sono marionette e burattinai, totalmente inconsapevoli del potenziale che esprimono, ma in qualche modo consapevoli di avere il "controllo" sull'altro.

GIORNO 30-31/10/2025

Tra i cunicoli ed i vicoli in pietra leccese del centro storico di Nardò, il lavoro inizia ad infittirsi come una foresta. Semino dopo semino iniziano a crescere i germogli piantati. In queste due



giornate dopo il nostro consueto riscaldamento, abbiamo iniziato un intenso e capillare lavoro sul testo.

Grazie all'occhio esterno del nostro tutor Pietro, riusciamo a restituire una dimensione particolare ai dialoghi del primo atto, riuscendo a giostrare il gioco delle distanze, i personaggi si allontanano e si avvicinano in maniera imprevedibile. È un gioco che non lascia scampo ma che crea una sottotrama sorprendente. Il personaggio di lui viene inondato e teletrasportato in una dimensione ambigua, strana: dovuta principalmente alla vita che sembra

scorrere nel clone di lei. Lavoriamo su un'alternanza, nel clone di lei, tra la voce impostata e la voce reale della moglie, creando un'impressionante conversazione che non lascia scampo per il magnetismo di questa ambigua

dinamica. La conversazione è quasi completamente veicolata dalla super intelligenza del clone, riesce a cospargere il palcoscenico di una densa nebbia, un mistero che durerà quasi per tutto l'intero atto, attraendo completamente il personaggio di lui.

Il lavoro procede per gran parte del primo atto fino quasi ad attraversarlo tutto. Adesso Lui è a meno di un metro da lei.

GIORNO 01/11/2025

Un buon caffè nel bar storico vicino al Teatro Comunale di Nardò ci dà un risveglio profumato e intenso poco prima di iniziare le prove. Arriviamo carichi e curiosi di attraversare il testo approfondendo e scoprendo l'emergere di nuovi colori.

Continuiamo il lavoro dal punto in cui ci siamo fermati il giorno prima. Lavoriamo sul testo e sulla messa in scena. Siamo arrivati alla fine del primo atto che si conclude con un monologo di Filippo che ci apre uno spiraglio su quella che è la sua vita e sul trauma della perdita della moglie. Il lavoro si concentra sull'interpretazione e i movimenti che portano a tale punto del testo.

Come sempre il lavoro in teatro risulta imprescindibile per lavorare sulla voce e per gestire l'intimità del testo in relazione ad una comunicazione chiara e che sfrutti i risuonatori del corpo per arrivare al pubblico.

Nella seconda parte della mattinata abbiamo letto l'inizio del secondo atto per iniziare ad immaginare una chiusura, in vista di un momento di restituzione di giorno 7 novembre, che riesca a dare un'impronta di quel che avverrà successivamente nel testo.



Alle ore 11.30 facciamo una pausa e veniamo accolti in ufficio da Silvia con un buon caffè e dei pasticcini. Oggi riceviamo anche le feste e la gioia di Macchia che non esita dal girarci intorno in cerca di coccole.

Si torna a lavoro! L'ultimo focus della giornata verte sulle partiture fisiche. Le riproponiamo, le rielaboriamo e le affiniamo sulla musica.

GIORNO 02/11/2025

Oggi si ripercorre tutto il primo atto. Si ragiona e si analizzano i temi che stanno emergendo. Si porta il focus sulla vocalità.

Iniziamo ad attraversare il secondo atto. Tutto un ritmo diverso. Ci sono maggiori dinamicità, interazioni diverse, una maggiore intimità tra i personaggi.



Lavoriamo sul ritmo e sul disegno scenico che ci suggerisce.

Ripercorriamo quindi primo atto e parte del secondo per sentire l'arco che si viene a creare.

Parallelamente portiamo avanti una traduzione fisica, simbolica, di quello che avviene nel testo elaborando un'altra partitura fisica. L'utilizzo del linguaggio del corpo nel contesto teatrale ci regala molte suggestioni che veicolano spontaneamente la partitura fisica in una forma imprevedibile.

Quello che sta emergendo è un ritorno di frasi di movimento, di gesti, condizioni che ricordano momenti ben precisi del testo e delle dinamiche che si instaurano.

Le ore di lavoro e ricerca scorrono via veloci e anche la giornata di oggi volge al termine. Usciamo dal teatro e troviamo il dono una meravigliosa luna che ci accompagna a casa e nel silenzio della sera lasciamo sedimentare i preziosi lavori della giornata sulle distanze e sulla vocalità.

GIORNO 03/11/25

Oggi il lavoro si concentra principalmente sulla rielaborazione ma anche sedimentazione dei temi affrontati. Facciamo una filata per scoprire nuove interpretazioni e visioni di questo particolare dialogo.

Alle 18:30 arrivano i ragazzi e le ragazze che frequentano il laboratorio di teatro al Teatro Comunale di Nardò con i quali svolgeremo il primo laboratorio tematico.

Inizialmente ci focalizziamo su un riscaldamento che porta già in sé un germe delle tematiche affrontate nel testo.

Movimenti robotici e umani vengono alternati provando ad affondare le percezioni nelle differenze.

Da questo si passa ad un lavoro di propriocezione necessario per poi spostare lo sguardo sull'altro. Il testo parla di questi due personaggi particolari. Una non è umana. Osservo l'altro e intuisco i movimenti: provo a farne da specchio.

Proponiamo l'esercizio dello specchio in cui la persona specchiata deve prepararsi per un evento importante. A fine esercizio la persona "specchio" dovrà esprimere cosa ha percepito delle emozioni provate dallo specchiato e immaginare per quale evento la persona specchiata si stesse preparando.

L'esercizio muove all'empatia. Mentre il corpo esegue un mero esercizio di emulazione, inizia a prendere il respiro di un altro corpo, imitandone i movimenti, con i neuroni specchio, riesce a percepire sulla propria pelle le dinamiche interne di un altro essere umano. Quanto riusciamo a vedere dell'altro in noi e viceversa? Una pratica naturale che il mondo attuale sta anestetizzando in quanto ci porta a guardare più gli schermi che le persone intorno. Ci disabituamo a tradurre le espressioni degli altri, a percepirle.

Passiamo all'esercizio degli errori. Ci siamo chiesti da dove nascesse il desiderio umano di superarsi. Perché non è possibile accettare la nostra natura e abbiamo bisogno di innalzare degli altari a queste macchine prodigiose che spesso ci fanno sentire non all'altezza, lenti, incapaci, sbagliati. Ma cosa vuol dire sbagliare? Quelli che leggiamo come errori spesso sono anche la nostra espressione unica di umani e da tanti errori possono nascere mondi che per logica non sarebbero nati prima.

Incentiviamo i ragazzi ad inventare le storie di persone immaginarie che commettono quelli che credono errori e poi se li raccontano, normalizzando questi episodi e provando poi a rivedere questi errori come possibilità e occasioni.

È seguito un momento di confronto sulle AI, in cui ci siamo posti domande e durante il quale tutti hanno dato dei contributi necessari e preziosi, restituendoci le loro impressioni, le loro preoccupazioni o entusiasmi.



Il lavoro con questo gruppo di ragazzi e ragazze è stato molto interessante, ricco di spunti, tanta energia e informazioni utili a noi per avere maggiore consapevolezza sul confronto con le intelligenze artificiali, da parte di una generazione che nasce immersa nella digitalizzazione.

GIORNO 04/11/25

La mattinata di oggi è iniziata alle 8:30 con i ragazzi dell'istituto superiore Istituto Professionale IISS N.Moccia.

Proponiamo un esercizio per iniziare ad entrare nel vivo del Laboratorio, dove i ragazzi iniziano a percepire cosa significhi diventare completamente inumani, robotici per poi passare via via a percepire la vita scorrere nel corpo tornando umani. A questo punto dividiamo il gruppo in coppie al cui interno c'è un umano e un robot. Ogni umano deve pensare ad una persona a lui cara e deve riuscire a portare il robot all'imitazione esatta di questa persona. Proponiamo un esercizio per iniziare ad entrare nel vivo del Laboratorio, dove i ragazzi iniziano a percepire cosa significhi diventare completamente inumani, robotici per poi passare via via a percepire la vita scorrere nel corpo tornando umani.

Facendo sempre collegamenti al testo, è stato molto utile per noi vedere la fatica e l'impegno che ogni umano ha dovuto fare per ottenere il suo obiettivo. I feedback del lavoro hanno infatti mostrato le diverse facce della medaglia: la frustrazione di non ottenere la copia della persona pensata ma anche la soddisfazione per ogni piccolo risultato raggiunto dal proprio robot.

Passiamo poi ad un lavoro di “specchio”.

Anche oggi segue una discussione sulle AI, a cui abbiamo dato maggiore respiro.

I ragazzi e le ragazze hanno mostrato molta partecipazione e interesse e noi abbiamo ricevuto tanti spunti e consapevolezze nuove.

Anche questo momento di laboratorio ci ha donato tanto, aiutandoci, tra le altre cose, a percepire quanto i giovani abbiano necessità di esprimersi e soprattutto di essere ascoltati senza giudizio, ed è per questo che per noi è stato un onore poter parlare con loro. Salutiamo tutti e tutte e procediamo con il nostro lavoro sul testo.

Insieme al nostro tutor iniziamo ad aprire finestre su questo testo, anche a partire dalle suggestioni del lavoro laboratoriale.

Una di queste finestre è dettata da un’affermazione di Lei nel finale del quarto atto, che ha aperto molti stimoli. Facciamo due improvvisazioni: la prima dove Giovanna ha esplorato e ricercato i vari cambiamenti di stato che attraversano il personaggio di Lei lungo tutta l’opera, la seconda dove Nicolò per esplorare “il deserto atomico che è diventata questa casa dopo che lei se ne è andata” per capire il vuoto/buco nero in cui cade il personaggio di lui dopo la morte della moglie. Queste due improvvisazioni, indicateci da Pietro, decidiamo di inserirle all’interno della restituzione.



GIORNO 05-06/10/25

Un bel training è quello che ci serve per predisporci al lavoro in maniera attiva e focalizzata. Passiamo ad una prova costumi per iniziare a sentire i movimenti in relazione ad essi. Per la ricerca dei movimenti, degli atteggiamenti e possibili posture, ci risulta necessario l’utilizzo dei costumi che più si avvicinano alla nostra idea dei personaggi. Proviamo diversi abbinamenti e iniziamo a lavorare in costume al prologo.



Oggi, grazie al consiglio del nostro prezioso tutor Pietro, lavoriamo al prologo in dialogo con un brano antico, di Kassia, prima compositrice della storia. La musica ci da molte suggestioni. Tra i velluti rossi del teatro risuonano delle vibrazioni nuove che, in risonanza con i nostri corpi, creano un’atmosfera nuova, nutrimento per il nostro lavoro. Poniamo l’attenzione sul non intonarci troppo con la musica e mantenere le intenzioni e i ritmi necessari al racconto in questa fase del prologo.

Ripartiamo quindi dai passaggi studiati nei giorni precedenti. Inseriamo anche parte della coreografia che avevamo composto nei giorni precedenti alla residenza. Il prologo adesso assume la forma di un sogno, il sogno di lui che attende lei, la osserva, la nutre della sua umanità per costruirne l’immagine di cui ha bisogno.

Proviamo diverse volte questi passaggi calibrando le distanze fisiche per raccontare al meglio quelle interiori.

Carichi delle esplorazioni fatte passiamo alla parola, al testo. Iniziamo a lavorare nei dettagli i primi scambi di battute, cercando di ottenere,

attraverso pause, rallentamenti, toni, la sensazione di trovarci di fronte ad un incontro tutt'altro che ordinario. Si deve percepire una distorsione della realtà. Chi è questa donna? È una donna reale? Perché questo uomo prova un'attrazione magnetica nei suoi confronti?

Concludiamo anche questa giornata di lavoro con nuovi spunti e nutriti dal lavoro.

GIORNO 07/11/2025

Questa mattina arriviamo in teatro con un bagaglio diverso.

Prima di entrare sostiamo qualche minuto davanti all'ingresso principale, a godere dell'aria fresca che ci solletica i pensieri: avere incontrato i ragazzi e le ragazze dei laboratori dei giorni scorsi ci ha dato tanti nuovi spunti, consapevolezza su come le intelligenze artificiali impattano il mondo della gen z e siamo grati di aver avuto la possibilità di conoscere il loro punto di vista.



La tridimensionalità del lavoro è arricchita di queste esperienze fatte. Con questo sguardo torniamo alle nostre prove.

Il testo ha continuato a sedimentare.

Riprendiamo con Pietro delle parti della messa in scena da approfondire.

Riproponiamo nuovi disegni e troviamo la quadra tra le diverse proposte.

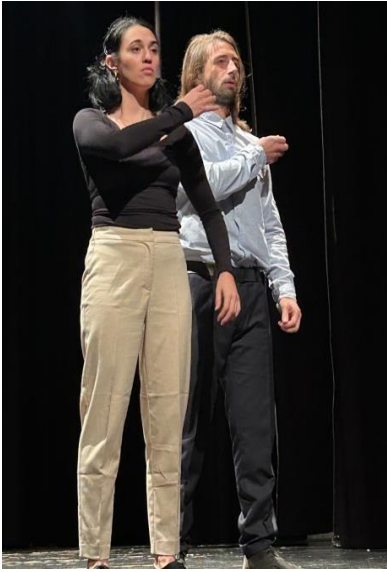
Facciamo un bel riscaldamento e riprendiamo le parti di partitura fisica.

È il momento di riattraversare tutto il montato. Facciamo una filata di tutto, fino a parte del secondo atto.

Ci fermiamo per un bel caffè in compagnia di Silvia e Macchia, Vittoria e Ginevra le collaboratrici che in questi giorni sono state disponibili e pronte nel darci una mano con le questioni tecniche. Si torna a lavoro. Curiamo i dettagli delle posizioni di alcuni oggetti di scena. La giornata è stata ricca di suggestioni, ci lasciamo con un abbraccio caloroso.

GIORNO 08-09/11/25

Il vuoto che ci attraversa: in queste due giornate abbiamo sottolineato il vuoto diverso che ritroviamo in entrambi i personaggi. Queste sono le giornate prima della restituzione, si tratta di fare un punto del lavoro svolto fin qui quindi una dolce adrenalina inizia a farsi sentire. Intanto rivediamo attentamente con cura ogni punto critico.



Partiamo dal prologo. Riproviamo tutto in musica e puntiamo le luci. Passiamo a tutte le partiture fisiche che abbiamo inserito nel testo. Le riproviamo più volte in musica. Ci concentriamo sulle luci e i movimenti.

Una volta sicuri, ripartiamo dall'inizio e percorriamo tecnicamente tutto il montato.

Sciogliamo dei piccoli dubbi condivisi, su alcune parti del montato.

Facciamo un riscaldamento mirato alla voce e ci concentriamo sulla proiezione nello spazio scenico.

Tutto il lavoro dei giorni passati, giorno dopo giorno è stato di fondamentale importanza per fare pratica dell'utilizzo dell'apparato vocale nello spazio teatrale. Arriviamo ancora più pronti e abituati alla gestione del respiro per sostenere un volume

necessario allo spazio ma che mantenga l'intimità richiesta dal tipo di incontro a cui assistiamo nel testo. Una volta scaldati ci concentriamo sui movimenti dei due personaggi.

Il personaggio di lui che si trova sempre al limite tra l'incredulità, la nostalgia, il bisogno di colmare un vuoto incolmabile e il personaggio di lei che alterna movimenti fluidi, umani a quelli improvvisamente robotici, usando queste variazioni in maniera anche manipolatoria a tratti.

Dopo un lavoro approfondito sui movimenti facciamo una filata solo tecnica e ci lasciamo con il desiderio di rivederci il 10 mattina per il momento di restituzione del lavoro svolto.

GIORNO 10/11/25

Iniziamo carichi e desiderosi di mettere un primo punto al lavoro svolto. Il riscaldamento è focalizzato ognuno sulle proprie necessità e finalmente arriva il momento della restituzione. Siamo



grati di aver avuto questa occasione di confronto con noi stessi, con questo meraviglioso teatro e soprattutto con gli occhi curiosi e attenti del pubblico che ci ha dato modo di raccontare questa storia, o meglio l'inizio di questa storia.

Come immaginavamo le persone presenti in sala sono state importante veicolo di energia e di forza espressiva. E aver potuto mettere in prova questa prima parte del testo ci ha resi ancora più desiderosi e pronti a continuare il lavoro iniziato insieme.

Ancora immensamente grati a Silvia, Pietro, Vittoria, Ginevra e la mascotte Macchia. Ovviamente il ringraziamento va a tutta terrammareteatro, al Teatro Comunale di Nardò e ai ragazzi e le ragazze dei due laboratori, generosi e partecipi.

È stata una meravigliosa occasione, trampolino necessario allo sviluppo del nostro progetto. Andiamo via nutriti, ricchi di esperienza, di vita e con il cuore e gli occhi pieni delle meraviglie che questi luoghi e queste persone ci hanno donato.